

# Dai Poli Museali Italiani

## Polo Museale Ascoli Satriano Percorso Archeologico

(Seconda parte)



(servizio di Saverio Simone)

### Sala 5 - Gli Ipogei del periodo ellenistico - "L'accessibilità del lusso"

I corredi di questa sala risalgono all'ultima fase del periodo daunio, quella ellenistica, databile negli ultimi decenni del II sec.a.C.

Nella prima vetrina a destra **L'Ipogeo della principessa** (6), scoperta e scavata nel lontano 1965 da Fernanda Bertocchi. Il corredo funebre ci dimostra alcuni oggetti che ci portano senza dubbio nel mondo della toilette femminile: un intero servizio in bronzo, la pisside e una spatola in argento, gli specchi e degli alabastra che contenevano oli e essenze profumate.

Tutti questi oggetti ricordano la cosmesi prematrimoniale di una fanciulla morta prematuramente, molto probabilmente ancora bambina visto il braccio di una bambolina trovata insieme agli altri oggetti. Gli elementi di cerniera in osso, le borchie e elementi ornamentali in bronzo e i listelli in osso ci confermano la presenza di una cassettona lignea

che conteneva gli oggetti di cosmesi della fanciulla. Un elemento di grande prestigio rappresenta la corona di 64 fogli di mirto in lamina d'oro, che ritroveremo in alcune tombe dello stesso periodo rinvenuti sulla collina Serpente di Ascoli Satriano.

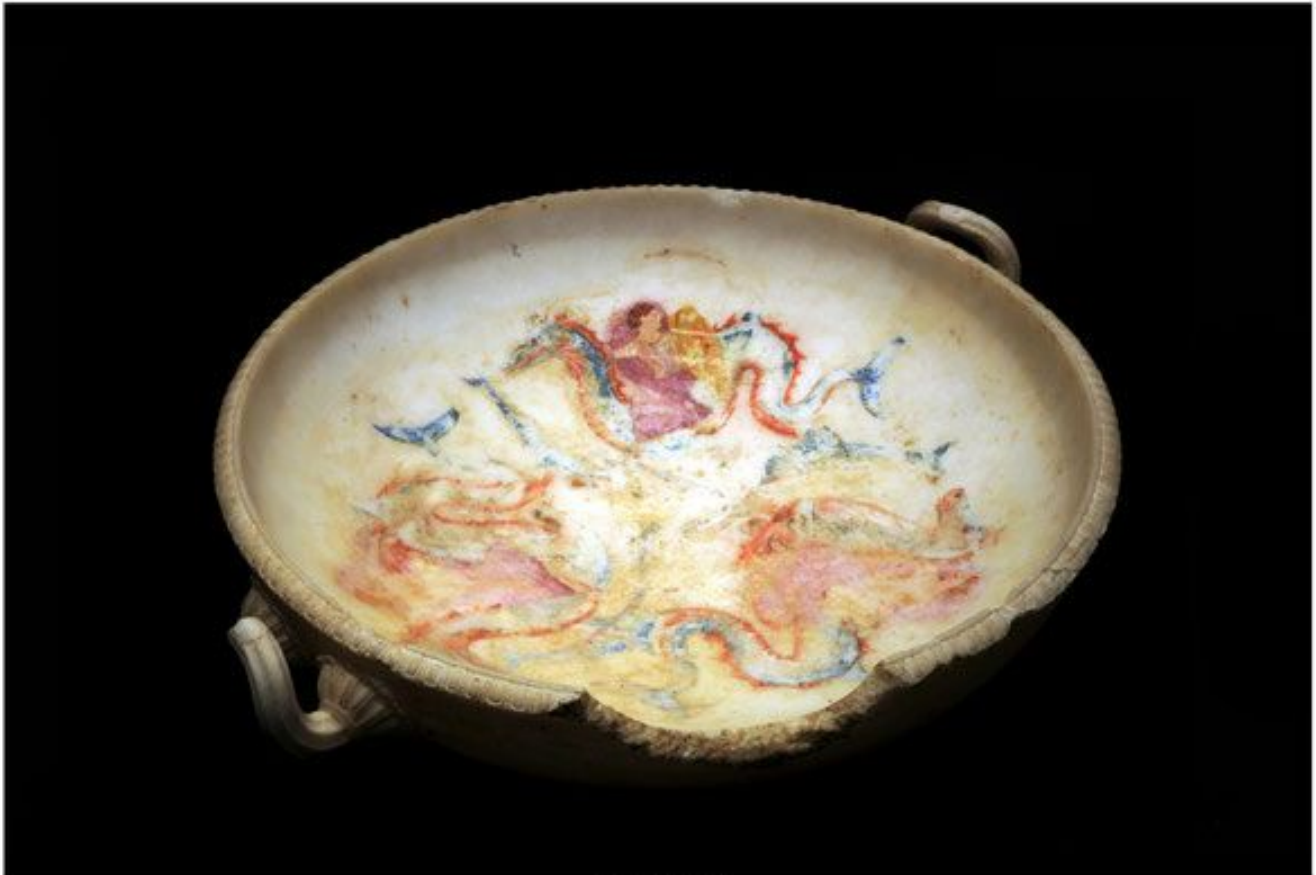
Presenti anche due anfore, una rodia e una brindisina, che confermano la datazione della sepoltura nei ultimi decenni del II sec.a.C.

Alla sinistra

### L'Ipogeo del campo sportivo (6)

La struttura tombale - rinvenuta nel 1992 - accoglieva tre sepolture. Continua la nuova usanza in questo periodo tardo daunio di scegliere le anfore al posto dell'olla.

Nell'ipogeo del campo sportivo sono state rinvenute due anfore, una del tipo rodio, l'altra di una tipologia (Dressel 26) documentata per la prima volta nel territorio di Ascoli Satriano. Oltre a questi vasi d'importazione si notano un elevato numero di unguentari, ollette e boccalini



Podanipter

e due doppi askoi con la cosiddetta decorazione listata. Alcuni elementi che abbiamo potuto conoscere nella cosiddetta tomba della principessa si ritrovano anche qui come la corona aurea, elementi decorativi in bronzo e osso di una cassettona o cofanetto ligneo non conservato, e delle strigili, anche loro simboli del bagno e della cura del corpo.

#### **L'Ipogeo delle coppe di vetro e L'Ipogeo dei vasi canosini**

Di fronte, nella vetrina ad angolo, vediamo esposto due corredi. Il primo appartiene all'**ipogeo delle coppe di vetro** (6), una tomba a grotticella scavata in loc. serpente nel 1987. All'interno un'unica deposizione presumibilmente femminile. Il corredo era composto da due anfore, una brindisina e una rodia e due pregevoli coppe di vetro che danno il nome alla sepoltura. Il corredo si completa con due strigili legati con un anello in bronzo e uno strumento in osso.

**L'ipogeo dei vasi canosini** (7) fu individuata nel 2002, purtroppo già alterata violentemente sia da lavori di cantiere sia da scavi clandestini. Si tratta di una tomba a camera con due sepolture depositate all'interno.

Oltre agli oggetti già conosciuti nelle prime vetrine come gli specchi, le spatole, gli strigili, un alabastron e gli elementi decorativi e cerniere di un cofanetto ligneo, la tomba ci mostra alcuni oggetti piuttosto speciali. La particolarità è la presenza di produzioni ceramiche come l'Askos policromo plastico

attribuibile a una fabbrica canosina e la doppia situla listata. Anche la coppa di vetro ricorda esemplari simili a Canosa.

Nell'ultima vetrina della sala vediamo esposto l'**ipogeo di via Tagliamento** (7), che ha preso il nome da il suo luogo di ritrovamento in località Serpente nel dicembre 2010.

Composto da un unico vano chiuso da un lastrone conteneva una singola deposizione con evidenti tracce del rituale di (semi-)combustione. Il corredo ricorda molto quello della tomba della principessa esposta nella prima vetrina, ritroviamo gli unguentari, i vasi miniaturistici, il bacile e l'askos in bronzo e il set di specchi con le superficie specchiate rivestite in lamina d'argento. La coppa di vetro e gli alabastra suggeriscono una datazione nella seconda metà del II sec.a.C., confermata dagli residui di una corona a fogli auree e un anello digitale con una gemma in pasta vitrea che sembra di imitare uno smeraldo. Anche in questo contesto sono stati individuati tracce e residui di un cofanetto in legno: applicazioni decorative, anelli in bronzo e chiodini in ferro. Un elemento nuovo rappresenta le due lucerne in pasta grigio.

Le sepolture della sala 5 ci dimostrano una fase di transizione, genti ancora legate alla tradizione daunia, ma nello stesso momento già aperte alle novità e alle mode che circolavano in quel periodo nel mondo mediterraneo.

#### **La tomba del Cameo** (8)

Con la tomba del Cameo, esposto nella vetrina



lungo il corridoio, entriamo definitivamente nel mondo romano dell'età giulio - claudia. La sepoltura con urna cineraria fu trovata nel 2010 in una necropoli della periferia orientale della città di Ausculum, situata nell'attuale Via Giuseppe Ciotta. Il corredo della tomba ci riporta nel mondo della toilette e della bellezza, e la scelta degli oggetti fanno pensare anche qui a una morte prematura di una giovane fanciulla. Due pissidi di ambra rossa e osso lavorato come contenitori per trucchi, essenze e olii profumati, strumenti per la cosmesi, cinque spilloni, di cui due configurati a forma di busto femminile. La gemma cammeo invece raffigura un busto virile con corona di alloro. Gli oggetti erano conservati in una "capsa", il cofanetto in legno di cui sono conservati alcuni elementi decorativi, una cerniera e dei chiodi in bronzo.

#### **Sala Villa Faragola (9):**

Sono esposti i pannelli in opus sectile della pavimentazione della cenatio della Villa di Faragola.

L'opus sectile è un'antica tecnica artistica che utilizza marmi e paste vitree tagliati per realizzare pavimentazioni e decorazioni murarie a intarsio.

La composizione di Ascoli è caratterizzata da una complessa combinazione di forme geometriche e motivi vegetali giocando con i colori vivaci delle paste vitree e dei tesseri in marmo blu, azzurre, verdi, rosse, arancioni,

gialli e marmorizzati. I pannelli rispecchiano la tradizione del tardo IV sec.d.C., ma in questo caso sembra che sono stati inseriti al momento della ristrutturazione della cenatio, la sala da pranzo, nel V sec.a.C.

La tecnica dell'opus sectile è comunque molto rara e riservato a abitazioni di lusso ed edifici religiosi di grande pregio.

Le analisi archeometriche suggeriscono una possibile provenienza dei pannelli dall'area Siro-palestinese.

#### **Sala delle statue (10+11):**

Statua di marmo raffigurante un **bambino cacciatore** (10), ritratto con l'iconografia da piccolo satiro, nudo, con il suo cane al suo fianco. L'opera di epoca romana fu trovata in uno degli ambienti delle terme della Villa di Faragola ed è databile nel II sec.d.C.

La seconda Statua di marmo raffigura **Apollo** (11), come figura giovanile in piedi, con le spalle avvolte in parte da un mantello e la testa cinta da una benda. Le mani, oggi perdute, probabilmente impugnavano arco e frecce e al suo fianco si trovava un grifone.

La statua è databile nel II sec.d.C. e appartiene ad una ripresa di modelli greci del V secolo a.C. Anche questa opera, passata per le stesse mani dei grifoni e podanipiter, è stata restituita dal Paul Getty Museum. Le indagini hanno permesso di individuarne la provenienza da una villa in territorio ascolano.

*(2-continua)*